

GRANDI MOSTRE

## Le strane prospettive del veneziano Canaletto

di ARTURO CARLO QUINTAVALLE

**«Insegnò il Canal con l'esempio il vero uso della camera ottica; e a conoscere i difetti che recar suole a una pittura, quando l'artefice interamente si fida della prospettiva che in essa camera vede, e delle tinte specialmente delle arie, e non sa levar destramente quando può offendere il senso», così scrive nel 1771 Anton Maria Zanetti in «Della pittura veneziana».**

Il passo mostra quanto si fosse consapevoli, anche dai contemporanei, della novità del modo di operare di Giovanni Antonio Canal (1697-1768), il pittore che per decenni era stato al centro del collezionismo e quindi della attenzione della cultura europea. La critica d'arte delle ultime due generazioni ha analizzato la ricerca dell'artista per cercare di comprendere la matrice delle sue scelte; così, per capire la novità della grafia pittorica, Ragghianti punta sulla esperienza dell'arte fiamminga ma suggerisce pure quella della pittura cinese, certo di casa a Venezia; Cesare Brandi individua nella possibile visione di opere di Vermeer l'invenzione della «macchia», fondante novità nel periodo più avanzato dell'artista.

Certo però il passo dello Zanetti pone il problema della preparazione e realizzazione delle opere utilizzando degli strumenti che sono anche in parte conservati, la camera scura portatile, una macchia con davanti un obiettivo e dietro, o sopra, una lastra di vetro per disegnare le immagini. In questa direzione Decio Gioseffi, più di recente André Corboz e molti altri, hanno posto il problema del come l'artista componesse le sue vedute che appaiono, una per l'altra, troppo analitiche per essere veritiere, troppo dilatate per essere state costruite utilizzando soltanto la prospettiva unificata rinascimentale. Canaletto infatti opera con una camera oscura, ma combina, collega i singoli di-

segni e li unifica in un solo sistema; Zanetti dunque sa bene che Canaletto corregge i dati della camera oscura e li modifica nello spazio del dipinto.

Vediamo qualche esempio tratto da opere in mostra. Le origini di Canaletto sono legate al teatro, alla messa in scena che, coi Bibbiena ma non solo, prevede vedute per angolo e quindi con un doppio punto di fuga ai lati al posto di un punto centrale; in «Piazza San Marco verso nord» (Kansas City) lo spazio è dunque concepito come scena in asse ma le prospettive delle quinte ai lati, loggia a sinistra e archi a destra sono segnate con un altro punto di vista. Ne «Il Pantheon a Roma» (Londra, coll. Reali) invece la dilatazione della struttura, la diminuzione del colonnato in primo piano, fanno pensare all'uso di una lente particolare. In «Rovine del foro» (Londra coll. Reali) del 1742 la dilatazione verso l'alto fa pensare a una proiezione cilindrica, e quindi a una interposizione di lenti particolari nella camera oscura. In «Piazza San Marco verso sud est» (National Gallery di Wahington), la dilatazione

orizzontale fa subito scoprire due punti di ripresa, uno per San Marco, l'altro per Palazzo Ducale con la giunzione dei due spazi mascherata dai passanti che sono sempre usati dal pittore, come le gondole nelle vedute del Canal Grande, per coprire i diversi punti di vista e collegare il sistema.

Dunque quello che scrive Zanetti è vero, Canaletto modifica il reale, combina disegni e punti di vista diversi in uno spazio, in una luce e secondo modelli che muovono probabilmente dalla «Optiks» di Isaac Newton (1704), lo scienziato che aveva scoperta la scomposizione della luce bianca nei colori dell'iride. Il pittore veneziano inventa uno spazio nuovo, modifica il modello brunelleschiano di spazio omogeneo e di prospettiva unificata, e scompone i colori seguendo la nuova ottica. Per questo Canaletto propone nuove vie alla pittura moderna.

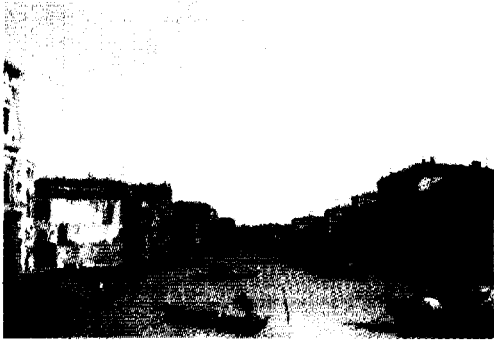
Arturo Carlo Quintavalle

### LA NOVITÀ

*Le sue origini sono legate al teatro, alla messa in scena che prevede diversi punti di vista*

### L'UTREBUS

*Le immagini che costruisce appaiono troppo analitiche per essere veritiere e troppo dilatate*



**«CANAL GRANDE»** Il celebre dipinto del Canaletto

